

sia stà ricoverata a la Maestà preditta, che così sia detto ch'è stata recoverata et quasi consumata da li agenti per l'Imperator; così da sè restituita in pristino, che sarà provedendoli di uno et talè gubernator che sia sufficientie mezzo *cum* le sue virtù, costumi, et bon ationi a la ditta restitutione. Sapèno ben che, qualunque fosse mandato da Sua Excellentia come mandato da quella non può essere che tale, ma come sa, tra diversi è dar bono, meglio et ottimo. Del che et la prudentia di Sua Excellentia et la singular generosità di animo di quella ne dano tale et certa speranza, che non saperiamo più desiderar di quanto quella ordinerà. Però ne faremo fine, *cum* advertirla che, se prima di queste manderanno a far l'effecto, l'effetto ben sarà; se non, che sua Illustrissima Signoria gli mandi de subito uno araldo *cum* dimandarla, che senza contradictione li sarà data. Et in tal caso facemo intender a quella, che per tutto hozi haveremo in ordine da 1000 in 1200 fanti, aciò, senza mandar altra guarnitione, sapia di quanto si può valer di qua. Et se pur ditta dedition non fusse hozi, non può mancar di presto, et fatta che sia, et cità et loco, in quali in brevi giorni si può pigliar et rinfreschamento et ogni necessità per questa regia armata. N'è parso ricordarli, aciò fra tanto potesse pensarsi di sopra et risolversi, se, proveduta che fusse ditta città, restando ditta armata *cum* poco affar, paresse a Sua Excellentia mettervi di sopra da tre milia fanti in circa *cum* un principale digno a questo effeto, et d' autorità a tale impresa, et mandarla nel reame, et potesse far, iudicando che de dui effetti l'uno sequiteria, o lo acquistar del regno, o divertir talmente le forze imperiali di qua, che non ve ne resteria d' affar; che saria poca occasione a la sperata et certa vittoria di Sua Excellentia, qual in tal caso si degni darmi aviso in tempo, aciò senza superflua dilatione si potesse dar ordine a le conveniente preparatione: il che quando fussi più presto, tanto meglio, acciò si potesse exequir avanti l'invernata. Nel resto, non mancherò anche ricordar a quella, moti, et dal servizio del Re et da la servitù cordiale havemo *cum* Sua Excellentia, benchè non dubitamo de la expugnatione del Boscho, che come quela sa il Gran turco stette sei mexi a la obsidione di Rodo, et *cum* grossissimo exercito, et tentato ogni mezo, a la fine si ridusse a la zappa et a la palla, et *cum* quela hebbe la desiderata vittoria *cum* pochissimi danni de li suoi. Et facendo fine a nostre lettere, quello comanderà de continuo Sua Excellentia ne più seguiremo, aspettando però risposta, et a la

sua bona gratia quanto più possemo si ricomandemo.

Da galera, sopra Portofino a li 9 Avosto 1527.

De Vostra Illustrissima et Excellentissima Signoria servitori,
DE MORETA et ANDREA DORIA.

A tergo: A lo illustrissimo et excellentissimo monsignor, monsignor di Lutrech, locotenente generale in Italia per il re Christianissimo, Signor mio observandissimo.

Copia di una lettera di sier Piero da Molin 428 dal Banco, data a Francavilla a dì 18 Avosto, hore 3 di notte, drizata a sier Andrea da Molin suo fradello.

Sicome vi ho scripto, monsignor illustrissimo Lutrech volse questa notte levarsi del Boscho et venir di qui, per far Zenoa vengi più presto a la sua devutione. Et scrivendo questa, hozi gionse de qui missier Baldissera Bresel per nome de la terra di Zenoa, venuto a monsignor illustrissimo Lutrech, el qual come fo a la soa presentia, li disse: « Avete autorità di trattar li capitoli per voi proposti? » Disse di no. *Unde* ditto Lutrech li fece uno rebuffo et lo rimandò indrio, facendoli intender che se presto non veniranno quela città a capitoli, li farà cognoscer li soi errori. Et con questo lo expedi. Li capitoli per la lettera del signor Cesare Fregoso che vi ho mandati, li harete visti, et ne è uno di più, che rechiedono che, essendo sta presa l'armata in Portofino, et atrovandosi in una nave molte robe de particolari, quele dovesseno essere restituide. Hor, passato zerca una hora, gionse uno altro gentilhomio di Genoa con lettere di credenza, il qual ha nome domino Vincenzo Palavesio, persona molto accorta; et venuto a la presentia di monsignor illustrissimo Lutrech, apresentata la lettera di credenza, usò molte bone parole in excusation di la città, essendo stata tanto a mandar a la soa presentia, con molte parole che saria longo a nararle. La conclusion è, che dava la terra a la maestà Christianissima con li capitoli havete visto. Et essendo sopra questo ragionamento, Lutrech li dimandò il mandato l'haveva. Li disse non haver altra libertà nè mandato che la lettera di credenza. Alhora monsignor di Lutrech andò in grandissima colera, et li disse: « Vui andate con queste trufarie; vi farò presto cognoscer li errori vostri

427*

602